

19 progetti

per il Parco Agricolo Sud Milano



Regione Lombardia



Provincia di Milano



PARCO AGRICOLA SUD MILANO



APAT

Agenzia per la promozione dell'ambiente e per i servizi tecnici



CENTRO FLORA AUTOCTONA



ERSAF

19 progetti

per il Parco Agricolo Sud Milano

Testi:

Antonella Songia, *Regione Lombardia. Direzione Generale Qualità dell'Ambiente*

Daniela Bergamo e Fabrizio Scelsi, *Parco Agricolo Sud Milano*

Angelo Mariani, *Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF)*

Mauro Villa, *Centro Flora Autoctona - Parco Monte Barro*

Giovanni Sala e Luigi Bertin

Grafica:

Lefloft

Finito di stampare nel mese di giugno 2006

a cura di

© Consorzio Parco Monte Barro

Allegato a: "Quaderni della Biodiversità"

Info:

www.19progetti.it

www.provincia.mi.it/parcosud

www.parchi.regione.lombardia.it

<http://centroflora.parcobarro.it>

Il verde è uno dei colori dominanti della nostra regione: quello lombardo è, infatti, un territorio in cui si fondono in modo armonico ambienti naturali diversi, colline e pianure, foreste e aree boschive, parchi e riserve naturali.

Proprio per questo, riqualificare l'ambiente e difenderlo è divenuta nel tempo una delle priorità della nostra azione di governo. Vanno in questa direzione tutte le politiche ambientali ad oggi attuate, compresi gli investimenti per la tutela e la valorizzazione delle aree naturali protette, la riqualificazione di molti parchi regionali e la promozione delle foreste e dei boschi. Il nostro obiettivo principale è certamente quello di favorire uno sviluppo sostenibile, anche attraverso la forestazione delle aree incolte. Ma, accanto a questo, ci proponiamo di avvicinare i lombardi alla natura attraverso percorsi culturali, ludici e ricreativi. Le fasce fluviali, le aree agricole, gli elementi storico-paesaggistici, oltre ai Parchi locali, rappresentano, in tal senso, gli ambiti prioritari su cui intervenire per combinare la funzione ecologica all'attività fruitivo-ricreativa e economica-produttiva.

L'iniziativa "19 progetti per il Parco Agricolo Sud Milano", fortemente voluta e incentivata dalla Regione Lombardia e nata all'interno dell'Accordo di Programma Quadro con il Ministero dell'Ambiente, rientra esattamente in questo percorso. Intervenendo nella tutela e nella valorizzazione dell'acqua, dei boschi e del paesaggio naturale, la Regione Lombardia e tutti i soggetti che hanno collaborato attivamente a questo progetto, hanno offerto un contributo inestimabile alla tutela e alla conservazione del territorio, restituendo così ai milanesi e ai lombardi un ambiente più vivibile e garantendo, anche alle generazioni future, una migliore qualità della vita.

Roberto Formigoni
Presidente Regione Lombardia

Come far conciliare la riqualificazione ambientale, forestale e floristica delle aree di rilevanza naturale con la fruizione da parte dei cittadini, in un contesto caratterizzato da una rilevante presenza di popolazione a seguito della vicinanza della città di Milano e da una sempre maggiore conurbazione della periferia, è stato l'ambizioso obiettivo che ha ispirato la progettazione e la realizzazione dei "19 Progetti per il Parco Agricolo Sud Milano".

La Regione Lombardia ha sostenuto fortemente l'iniziativa, all'interno di un Accordo di programma Quadro con il Ministero dell'Ambiente, che vede nel Parco Agricolo Sud Milano, tra i parchi regionali, quello che per la sua posizione di cintura verde che abbraccia Milano da ovest ad est svolge una funzione indispensabile per l'equilibrio ecologico dell'area metropolitana.

Il rafforzamento e la riqualificazione dei corridoi ecologici, la forestazione di aree incolte, la riqualificazione floristica uniti alla promozione della fruizione in un contesto di sostenibilità ambientale sono gli scopi del progetto, estendibili all'intero sistema delle aree protette regionali, e che pertanto lo rendono una azione sperimentale riproducibile nelle altre realtà protette regionali e nazionali.

Una particolare menzione agli attori che hanno concretizzato il progetto, oltre al Parco Agricolo Sud Milano, l'ERSAF e il Centro regionale flora autoctona istituito presso il Parco del Monte Barro, che sono stati un indispensabile supporto tecnico e scientifico.

Lionello Marco Pagnoncelli
Assessore alla Qualità dell'Ambiente

Il Parco Agricolo Sud Milano può rappresentare il “motore” dello sviluppo sostenibile dell’area metropolitana milanese. L’attività agricola ha fatto la storia del nostro territorio. L’industrializzazione ne ha cambiato il volto. Oggi non si tratta di difendere solamente la tradizione della campagna milanese, ma anche di offrire nuove opportunità economiche per gli agricoltori, e nuove occasioni di fruizione per i cittadini nel pieno rispetto dell’ambiente.

È importante quindi, come è avvenuto con i “19 progetti per il Parco Agricolo Sud Milano”, che le diverse istituzioni, Regione, Provincia e Comuni, collaborino concretamente per continuare a difendere il territorio e, al tempo stesso valorizzarlo, promuovendo le sue realtà territoriali, le oltre 900 aziende agricole che operano nei 61 Comuni che costituiscono il Parco e le diverse zone di interesse naturalistico.

La Provincia di Milano ha un ruolo attivo per il rilancio delle componenti storiche, architettoniche, naturalistiche e agricole del Parco Sud. Nel nostro Piano strategico abbiamo proposto nuove forestazioni. L’intento è di offrire una grande area, un bosco metropolitano, che migliori la qualità della vita dei cittadini di tutta la Provincia di Milano, e che produca valore grazie a produzioni di alta qualità in campo agricolo.

Filippo Penati

Presidente Provincia di Milano

Con la realizzazione dei “19 progetti per il Parco Agricolo Sud Milano”, il Parco assume sempre di più il suo ruolo di vero e proprio polmone verde nel cuore della grande città metropolitana, un modello di sviluppo ambientalmente sostenibile, al servizio dei cittadini e delle cittadine.

Cascine, abbazie, castelli, navigli, percorsi ciclabili, rogge, canali e fontanili che si snodano tra le grandi distese della campagna milanese. Questo è il Parco Agricolo Sud Milano, un semicerchio che idealmente abbraccia la parte meridionale della Provincia di Milano, con il suo patrimonio ricco di bellezze architettoniche, ambientali e naturalistiche.

La preziosa collaborazione della Regione Lombardia e dei Comuni del Parco ha reso possibile l’esecuzione di questo progetto che costituisce un mirabile esempio di intervento diffuso sul territorio, con una forte connotazione naturalistica. Sono state riqualificate, alcune bonificate, 19 aree, 17 di proprietà di vari comuni e 2 acquisite dalla Provincia di Milano.

L’obiettivo del Parco, che potrà così concretizzarsi anche grazie all’iniziativa, oltre alla salvaguardia del suo immenso patrimonio, è di dare una risposta alla crescente domanda di ambiente da parte dei cittadini e delle cittadine, aumentando le possibilità di far “vivere” un territorio fondamentale per l’equilibrio ambientale e il benessere di tutta la Provincia di Milano.

Bruna Brembilla

Presidente Parco Agricolo Sud Milano

Dove Nel Parco

Il Parco Agricolo Sud Milano nasce nel 1990 e viene classificato come parco agricolo e di cintura metropolitana. Occupa un'area estesa circa 47.000 ettari e comprende 61 comuni che abbracciano la città di Milano a sud, a est e ad ovest, in un'area densamente popolata ed industrializzata.

Il territorio del Parco è interessato da coltivazioni agricole, quali riso, cereali, foraggio e pioppo, ed è attraversato da una fitta rete irrigua che ne costituisce uno degli elementi caratterizzanti.

Le finalità del Parco mirano al sostegno dell'attività agricola, alla conservazione e al potenziamento degli ambienti naturali ed alla fruizione culturale e ricreativa del territorio da parte dei cittadini, in linea

con gli obiettivi della legge che lo ha istituito.

Il Parco Agricolo Sud Milano è la seconda area di interesse naturalistico nella Provincia di Milano, dopo il Parco del Ticino, non soltanto per estensione ma anche per la presenza di ambienti umidi, boschi, fontanili, e soprattutto di marcite e campi coltivati, abitati da quegli animali che nel corso della storia si sono adattati agli ambienti modificati dalle attività umane. La fauna del Parco comprende ad esempio la quaglia, l'allodola, la raganella, il ramarro, il germano reale, la donnola e il topolino delle risaie. Si tratta di specie che rappresentano l'essenza stessa della Pianura Padana, che rischierebbero di estinguersi dalla nostra provincia se non vi fosse il Parco a preservare i loro ambienti elettivi.

61 comuni

47.000 ettari di terreno coltivato



Cosa

La riqualificazione ambientale

Nel dicembre 2002 è stato dato avvio ad un progetto di riqualificazione ambientale, forestale e floristica del territorio del Parco Agricolo Sud Milano al quale hanno partecipato numerosi soggetti ed in particolare la Regione Lombardia (D.G. Qualità dell'Ambiente), la Provincia di Milano-Parco Agricolo Sud Milano, l'Ente Regionale per i Servizi all'Agricoltura e alle Foreste (ERSAF), nonché il Centro Regionale per la Tutela della Flora Autoctona gestito dal Parco del Monte Barro.

Il progetto ha interessato complessivamente 150 ettari di territorio articolati in 19 aree di intervento ed è quindi stato reso noto al pubbli-

co attraverso una serie di iniziative con lo slogan "19 Progetti per il Parco Agricolo Sud Milano".

La finalità dell'iniziativa è stata duplice in quanto da un lato si è inteso rafforzare la rete ecologica territoriale del Parco, contribuendo così alla tutela della biodiversità locale, e nel contempo si sono volute incrementare le occasioni di fruizione delle aree dell'hinterland milanese. Il principio alla base della scelta di tali obiettivi deriva dalla convinzione che, in un ambiente bello e sano, l'uomo possa convivere in armonia con la natura e le sue risorse.

Il progetto ha quindi comportato, dal 2003 al 2005, lo svolgimento delle seguenti attività:

1. *forestazione di aree incolte;*
2. *riqualificazione floristica di aree forestali con specie erbacee tipiche del bosco (fragola, pervinca minore, mughetto, ecc.);*
3. *rafforzamento e riqualificazione di corridoi ecologici;*
4. *individuazione di una metodologia di progettazione, esecuzione di un progetto complesso e riproducibile in altre aree protette;*
5. *monitoraggio floristico e vegetazionale degli interventi;*
6. *creazione di due poli per la didattica ambientale e la fruizione naturalistica presso il Lago di Basiglio e il Parco dei Fontanili di Rho;*
7. *messa a punto di un adeguato processo di comunicazione.*

Perché

La tutela della biodiversità

Quante specie di piante animali e vegetali possiamo elencare in un certo ambiente? Questo ci aiuta a capire cosa sia la biodiversità. Questo termine indica infatti l'insieme dei modi in cui si manifesta la vita.

Conservare biodiversità risponde al bisogno di vivere in un ambiente migliore: non basta stare nel verde, perché il verde non è tutto uguale. Molte piante non sono più comuni come un tempo e qualcosa sta accadendo nei prati, nei boschi e nei nostri giardini: vediamo una semplificazione degli ambienti, che contengono sempre meno specie.

Ciò è causato dal nostro stile di vita che anziché farci custodire la ricchezza che ci è stata donata ce la fa sperperare o distruggere, interferendo indebitamente con i meccanismi della natura. Ma in questo modo, purtroppo, un prato della campagna milanese sarà sempre più simile ad una prateria prealpina, ma non solo: un prato europeo sarà sempre più simile ad uno americano o africano.

Così, piante un tempo comuni diventano rare (ad es.: quanti ragazzi in provincia di Milano hanno avuto la fortuna di vedere i fiordalisi in un campo di grano? Eppure pochi anni fa erano ancora

molto comuni!); le piante più delicate si estinguono; piante invadenti, spesso esotiche, prendono il posto di specie spontanee e a volte sono così "prepotenti" da porre in primo piano il tema del loro contenimento: ad es. l'ambrosia, cui molti sono violentemente allergici, è stata importata dal nord America.

Il Centro Flora Autoctona (CFA), gestito dal Parco del Monte Barro, opera dal 1996 proprio per conservare la biodiversità; per questo progetto ha raccolto i semi di piante selvatiche spontanee, li ha fatti germinare ed ha coltivato le

piantine poi trapiantate nell'ambiente naturale.

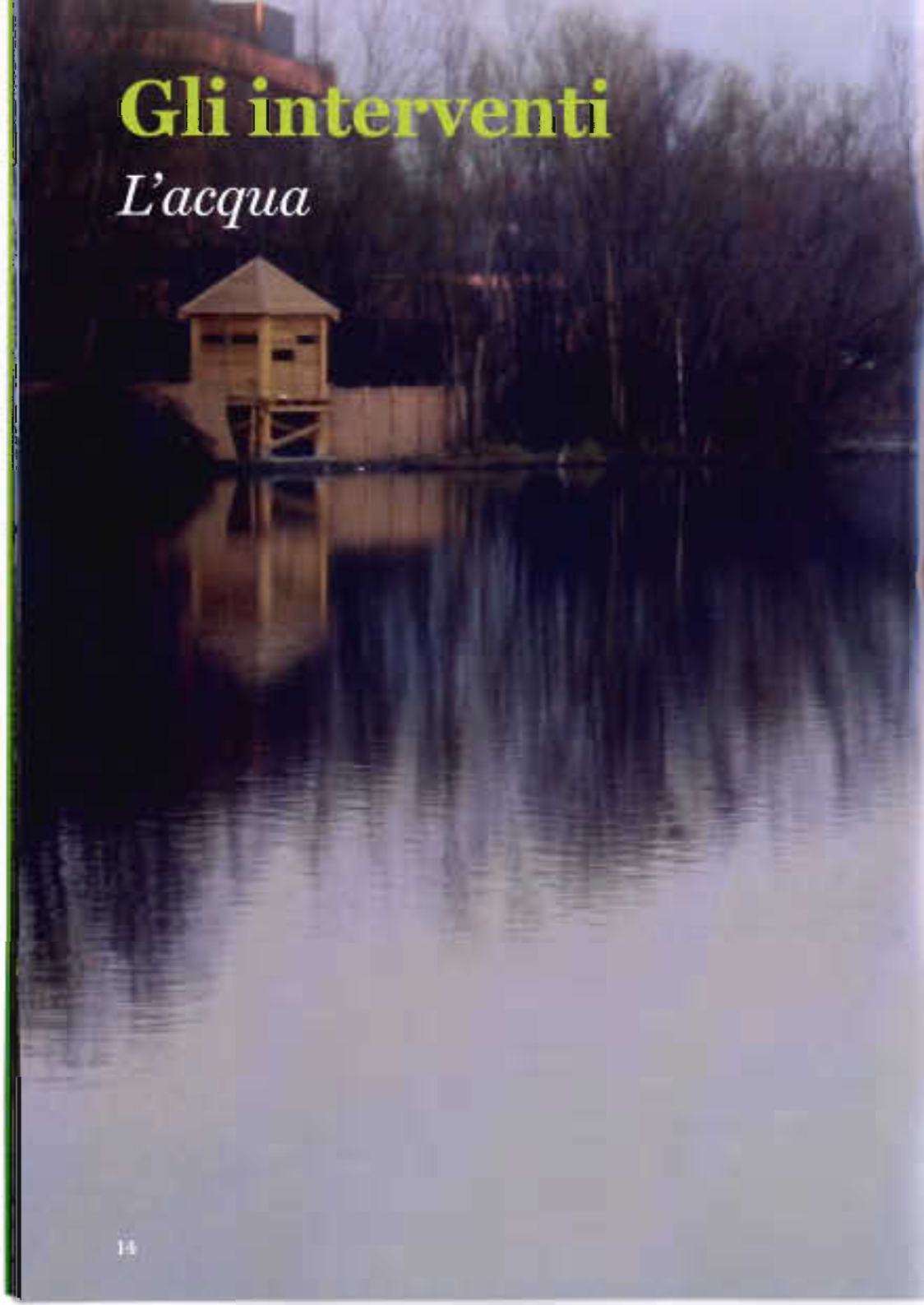
Oggi il CFA è al servizio di tutto il sistema di aree protette della Lombardia e sviluppa progetti nazionali ed internazionali per la conservazione delle specie rare.

INFORMAZIONI:

<http://centroflora.parcobarro.it>
centroflora@parcobarro.it

Gli interventi

L'acqua



La Pianura Padana era in passato caratterizzata da una gran varietà di ambienti acquatici (paludi, lanche, sorgenti, fiumi) che ospitavano numerose specie, molte delle quali sono ormai divenute rare o sono addirittura scomparse.

Oltre a ciò, molte specie esotiche hanno fatto la loro comparsa negli ambienti umidi ed alcune di queste sono diventate comunissime o addirittura infestanti, sottraendo ulteriore spazio alla presenza delle specie originarie.

Il progetto ha quindi previsto diversi interventi per la riqualificazione degli ambienti acquatici. Tra questi si evidenzia quello realizzato presso il Laghetto Verde di Pregnana Milanese, piccola zona umida di proprietà comunale, residuo di attività estrattiva e oggi area ricreativa per i cittadini.

Con lo specchio d'acqua, la zona assume rilievo anche dal punto di vista faunistico, insieme alla vicina riserva naturale del Bosco di Vanzago.

Prima dell'intervento la vegetazione dell'area si trovava in uno stato di degrado, a causa della presenza di specie esotiche infestanti. Le scarpate del lago, inoltre, erano troppo ripide e in alcuni punti con poca copertura vegetale. Gli interventi sono stati mirati al miglioramento delle essenze arboree e arbustive. Sono state collocate diverse piante legnose autoctone e sono state consolidate le scarpate mediante interventi di ingegneria naturalistica.

Altri interventi hanno interessato i fontanili che rappresentano il frutto del secolare lavoro dell'uomo sulla natura.

Gli interventi

Il bosco

Tra gli ambienti lombardi più rari e degradati, i boschi di pianura assumono un peso particolarmente determinante. Le antiche foreste planiziali sono ridotte a pochi brandelli lungo i grandi fiumi, mentre altrove esistono solo boschi e boschetti di regola poveri di specie e degradati nella struttura. Si tratta di aree spesso invase da specie estranee (una su tutte: la robinia, una specie del nord America), dove la vegetazione legnosa si è in qualche modo sviluppata senza però che si sia creato un ambiente che si possa definire "bosco" in senso naturalistico.

A fronte di ciò, in corrispondenza delle aree di proprietà comunale oggetto di interventi di forestazione e miglioramento forestale, sono sta-

te messe a dimora migliaia di piante arboree e arbustive, scelte tra le specie tipiche della pianura lombarda. Tra queste si annoverano 3 aree in comune di Gaggiano, quella presso il Canale Scolmatore a Cornaredo, un'area a Pieve Emanuele, il Parco del Centenario a Trezzano sul Naviglio, il Bosco della Giretta a Settimo Milanese, il Naviglio Pavese presso Zibido S. Giacomo.

In altri siti di maggiore estensione, con nuclei significativi di bosco, sono stati realizzati anche interventi di riqualificazione del sottobosco, con la messa a dimora di piante erbacee nemorali, tipiche della vegetazione forestale planiziale. Questi impianti sono stati realizzati a Tolcinasco (Pieve Emanuele), Valleambrosia (Rozzano) e Cascina Castelletto (Pioltello).

Gli interventi

Il paesaggio

Il paesaggio della pianura milanese da secoli non ha più forme, aspetto e sostanza di area "naturale" in senso pieno. Esso infatti risente del millenario lavoro dell'uomo ed è pertanto assai artificiale; tuttavia, questa sola affermazione di per sé non significherebbe automaticamente né che il nostro paesaggio debba essere brutto, né che in esso non possano vivere numerose specie animali e vegetali. Circa la bellezza, basta forse osservare che uno dei più belli ed invidiati paesaggi italiani è certo quello della campagna toscana, che pure è ampiamente costruito dal lavoro dell'uomo.

Ciò che troppo spesso abbiamo fatto al nostro paesaggio è stato uniformarlo e appiattirlo: abbiamo allargato i campi, distrutto siepi e

boschetti, eliminato rogge. In altre parole, ne abbiamo ridotto molto la biodiversità.

Tra gli interventi realizzati per la riqualificazione paesaggistica del territorio, alcuni si differenziano per tipologia e finalità. Si tratta del verde lungo due piste ciclo-pedonali, per un totale di 4 km, una in comune di Settala e l'altra a Cassina de' Pecchi. Sono stati realizzati filari di piante già sviluppate, appartenenti a specie autoctone della pianura.

I due percorsi così riqualificati assumono un importante ruolo, oltre a quello strettamente fruitivo per gli amanti delle due ruote, anche sotto il profilo paesaggistico e ambientale, con una perfetta integrazione con le linee del paesaggio, caratterizzato da campi coltivati orlati da filari.



Il Lago di Basiglio

Un esempio

L'intervento realizzato al Lago di Basiglio si ispira al tema dell'acqua e al tema del bosco, per realizzare un itinerario didattico-fruitivo di grande interesse naturalistico.

Il Lago di Basiglio è uno dei più importanti laghi di cava del Parco per lo svernamento degli uccelli acquatici. Durante l'inverno, nell'area si concentrano centinaia di esemplari

appartenenti a diverse specie, come il germano reale, la folaga, il cormorano, lo svasso maggiore, l'airone cinerino.

Gli interventi eseguiti consistono nella realizzazione di strutture per una fruizione eco-compatibile dell'area. Attraverso un'incannucciata con feritorie e un capanno per l'osservazione, i visitatori potranno ammirare gli uccelli a breve di-

stanza senza arrecare loro disturbo. Tra le opere finalizzate alla fruizione è stato realizzato anche un arboreto didattico che presenta, attraverso semplici tabelle e didascalie, le specie tipiche della pianura.

Tutta l'area del lago è stata interessata da opere di miglioramento forestale, con l'abbattimento di molte piante esotiche infestanti e la messa a dimora di molti alberi e arbusti

appartenenti a specie tipiche della flora locale, di cui una parte è andata a formare una lunga e densa siepe sul lato Est del lago.

Lungo un tratto della sponda, modellata con una minore pendenza, sono state posizionate piante erbacee tipiche della vegetazione palustre, di grande importanza per l'avifauna acquatica.

Il parco dei Fontanili

Un esempio

L'area del "Parco dei Fontanili di Rho" si estende su una superficie di circa 130 ettari e tocca i Comuni di Rho, Settimo Milanese, Cornaredo e Milano.

Dal punto di vista paesaggistico il Parco dei Fontanili è caratterizzato da aree agricole, zone boschive e soprattutto dalla presenza di diversi fontanili.

Il Parco dei Fontanili si colloca nell'immediata periferia della metropoli milanese, in un ambito in cui sono presenti numerose aree di grande interesse naturalistico, quali Bosconicchia, Parco delle Cave, Bosco della Giretta di Settimo Milanese, Riserva Naturale Bosco di Vanzago, e pertanto l'area assume la funzione di un importante corridoio ecologico.

Tra gli interventi realizzati si sottolineano alcune opere di ingegneria naturalistica, a contenimento delle scarpate dei fontanili, migliorie forestali, con diradamento e realizzazione di sottopianti, realizzazione di filari con piante sviluppate, staccionate, manutenzione dei fontanili, posa di attrezzature e arredi a funzione didattica.

È stata rivolta una particolare attenzione agli aspetti naturalistici con la messa a dimora di specie erbacee nemorali, tipiche dei boschi di pianura, scomparse dall'area.

Tutti gli interventi sono stati preceduti da un'indispensabile e onerosa opera di bonifica e smaltimento di rifiuti.

La biodiversità del parco

Le piante

ALBERI

CARPINO BIANCO

Carpinus betulus

Bell'albero dal tronco grigio e dalla chioma espansa che raggiunge i 15-20 m di altezza. Le foglie, di colore verde brillante, hanno forma ellittica e margine seghettato. Accanto alla farnia, è tipico del Querceto planiziale (Querceto-carpineto), il bosco originario più diffuso della Pianura Padana.

ALBERI

FARNIA

Quercus robur

Quercia maestosa che può raggiungere un'altezza di 40 m. Le foglie sono ben riconoscibili, di forma lobata e con tipiche "auricole" alla base della lamina. I frutti sono delle ghiande, portate da un lungo peduncolo. È caratteristica del Querceto planiziale (Querceto-carpineto), il bosco originario più diffuso della Pianura Padana.

ALBERI

ONTANO NERO

Alnus glutinosa

Albero alto sino a 15 m. Il tronco è slanciato, con numero aerumificazioni primarie (già dalla base) e secondarie. Le foglie hanno una forma caratteristica, obovata con apice tronco o introflesso e margine dentato. Si trova in boschi e cespuglieti sulle sponde dei corsi d'acqua.

ARBUSTI

BERRETTA DEL PRETE

Eleagnus argentea

Arbusto deciduo, raramente piccolo albero, alto 2-4 m e che può raggiungere, negli individui arborei, i 10 m di altezza. È facilmente riconoscibile per via dei frutti caratteristici, simili al berretto di un prete, costituiti da capsule rossastre con quattro lobi che si aprono a maturità.

ARBUSTI

BIANCOSPINO COMUNE

Crataegus monogyna

Arbusto deciduo, raramente piccolo albero, a crescita lenta, alto 2-4 m. Il portamento è cespuglioso e le foglie hanno da 1 a 4 incisioni profonde per lato. I fiori sono bianchi e riuniti in infiorescenze mentre i frutti, ovoidali, sono di colore rosso e molto appetiti dagli uccelli.

ARBUSTI

SANGUINELLA

Cornus sanguinea

Arbusto deciduo di 2-5 m di altezza. Si rende riconoscibile attraverso la colorazione rossastra dei giovani rami e delle foglie in autunno. I fiori sono bianchi e riuniti in infiorescenze. I frutti sono prima rossi e poi neri, di sapore amaro e sgradevole.

PIANTE ERBACEE

PERVINCA

Vinca minor

Pianta erbacea di 10-20 cm, dai piccoli fiori di colore blu-viola che fioriscono in aprile-maggio. Le foglie, di colore verde scuro, sono sempreverdi, piccole, ovali o ellittiche e lucide. Si ritrova nei boschi, dove spesso forma delle grandi colonie.

PIANTE ERBACEE

CANNA PALUSTRE

Phragmites australis

Pianta molto vigorosa, la più alta graminacea italiana, con steli che possono raggiungere i 5 m di altezza. La spighetta è porporina o bruna. Vive in densi gruppi ai margini di fiumi, laghi, paludi ed anche acque salmastre.

PIANTE ERBACEE

FRAGOLA

Fragaria vesca

Pianta erbacea di 5-20 cm di altezza, dai fiori bianchi, nota per i suoi ottimi frutti commestibili. Dal punto di vista scientifico, la parte rossa e gustosa della fragola non è il vero frutto, ma è il ricettacolo florale ingrossato. I frutti veri sono i piccoli acheni ("semi") presenti sulla superficie della fragola. Cresce soprattutto nei boschi.

La biodiversità del parco

Gli animali

MAMMIFERI

LEPRE COMUNE

Lepus europaeus

Piccolo mammifero con pelliccia di colore fulvo o bruno-rossiccio, attivo nelle ore crepuscolari e notturne. È solitario e necessita di grandi spazi. Frequenta diverse tipologie di habitat, dai coltivi ai boschi, dai prati agli incolti. Il periodo riproduttivo va da febbraio a settembre e si possono verificare da 3 fino a 5 parti.

MAMMIFERI

RICCIO OCCIDENTALE

Echinocorys europaeus

Piccolo mammifero ad attività prevalentemente notturna, facilmente riconoscibile per la presenza sul dorso di peli trasformati in aculei. Quando si sente minacciato si avvolge su se stesso, formando una sfera irta di circa 6000 aculei eretti. Si nutre sia di animali che di vegetali (onnivoro), dalle bacche agli insetti fino a piccoli mammiferi. Si ritrova in prevalenza ai margini dei boschi, ma anche in parchi, giardini ed orti.

MAMMIFERI

VOLPE

Vulpes vulpes

Distinguibila dagli altri canidi per il muso affusolato, le orecchie lunghe e triangolari e la lunga coda folta, che raggiunge anche i 45 cm. Specie solitaria e generalmente notturna, si alimenta sia di animali che di vegetali (onnivora) ed è temuta per i suoi attacchi ai pollai. Le tane sono costituite da reti di gallerie scavate nel terreno. Frequenta ogni genere di ambiente, dalla pianura coltivata alle praterie di alta montagna.

UCCELLI

GALLINELLA D'ACQUA

Gallinula chloropus

Uccello tipico degli ambienti acquatici è facilmente riconoscibile grazie al suo becco rosso a punta gialla che risalta sul piumaggio nero. Somiglia ad una piccola gallina e si nutre prevalentemente di vegetali. Sopporta elevati livelli di inquinamento e vive anche in aree urbane.

UCCELLI

GERMANO REALE

Anas platyrhynchos

Anatra con colorazione differente nel maschio e nella femmina. Quest'ultima ha il manto variegato marrone mentre il maschio ha un cappuccio verde iridescente ed un collare bianco. Si nutre di vegetali che setaccia sul fondale, "ribaltandosi" con la testa sull'acqua mentre la coda rimane in superficie.

UCCELLI

PICCHIO ROSSO MAGGIORE

Picoides major

Uccello dal lungo becco nero e dalla livrea bianca e nera. Nel maschio la nuca è di colore rosso, mentre nella femmina è bianca. È caratteristico il suo "tambureggiare" col becco contro i tronchi cavi per cercare gli insetti di cui si nutre o per segnare la presenza nel territorio.

RETTILI**NATRICE DAL COLLARE***Natrix natrix*

Serpente innocuo con capo ovoidale, ben distinto dal tronco. La colorazione di fondo del dorso è in genere grigio-olivastra. Può raggiungere una lunghezza di 2 metri. Frequenta zone umide di ogni tipo, ma anche numerosi altri ambienti. Specie prevalentemente diurna e agile in acqua, ove spesso caccía Anfibi e Pesci, più di rado anche piccoli Mammiferi e Uccelli.

RETTILI**TESTUGGINE DALLE ORECCHIE ROSSE***Trachemys scripta*

Rettile antico, di origine nordamericana è stato introdotto in Europa dall'uomo. Può entrare in competizione con la Testuggine palustre autoctona (*Emys orbicularis*) e rappresentare così una seria minaccia per la sua conservazione.

RETTILI**TESTUGGINE PALUSTRE***Emys orbicularis*

Testuggine dalla colorazione nero-verdastra con macchie gialle e piastrone giallo o giallo-verdastro. È presente in diverse tipologie di zone umide, caratterizzate in genere da una ricca vegetazione. Si ciba di vari invertebrati acquatici e terrestri nonché piccoli Vertebrati.

ANFIBI**ROSPO SMERALDINO***Bufo viridis*

Rospo lungo fino a 10 cm, dalla caratteristica colorazione biancastra con macchie verdi orlate di nero. Ha generalmente abitudini terricole, tranne durante il periodo riproduttivo. Si ritrova in vari ambienti umidi ed anche antropici, quali coltivi ed aree urbane.

ANFIBI**RANA DI LATASTE***Rana latastet*

Anfibo tipico dell'Italia settentrionale. Presenta una colorazione bruno-rossastra che gli consente di mimetizzarsi tra le foglie secche del sottobosco. Si ritrova soprattutto nei boschi umidi di pianura, dove utilizza piccole pozze d'acqua ed altri ambienti umidi per riprodursi.

ANFIBI**RANA VERDE***Rana spp.*

Le Rane verdi sono rappresentate da 2 differenti specie (*Rana lessonae* e *Rana ridibunda*) e dal loro ibrido (*Rana klepton "esculenta"*). La colorazione è variabile dal verde al bruno ed il dorso presenta delle macchie nere e una stria longitudinale mediana chiara. I maschi in primavera ed in estate emettono dei sonori gracidi mediante l'estroffessione di sacchi vocali ai lati della gola. Sono strettamente legate all'acqua durante tutto il loro ciclo vitale.

INSETTI**CAVOLAJA***Pieris brassicae*

Farfalla con ali di colore bianco e con l'apice di quelle anteriori nero. Il bruco si nutre tipicamente su cavoli ed altre specie della famiglia delle Crucifere. È presente in tutta Italia, si ritrova nei prati e nelle radure dei boschi, dal piano basale fino a circa 2300 m s.l.m.

INSETTI**VANESSA DELL'ORTICA***Aglais urticae*

Farfalla con ali di forma dentata, con due sporgenze a punta in corrispondenza delle ali anteriori e di quelle posteriori. La colorazione è prevalentemente arancione, con disegno maculare nero e bordo nero dotato macchie semilunari blu. Il bruco vive in gruppi in una leggera tela sulle ortiche. Si ritrova in diverse tipologie di ambienti, dal piano basale fino a oltre 3000 m s.l.m.

INSETTI**MACAONE***Pieridia malchusii*

Farfalla dotata di ali di colore giallo, con nervature ed ampi disegni trasversali neri. Le ali posteriori presentano una grossa macchia arancione. Il bruco si nutre esclusivamente delle foglie di Ciabrellifere. È presente in tutta Italia, predilige gli ambienti caldi (termofila) e si ritrova nei prati, dal livello del mare fino a circa 2500 m s.l.m.

INSETTI**LIBELLULA SANGUINEA***Symphetrum sanguineum*

Libellula piuttosto comune che vive in ambienti di acqua stagnante, da cui si allontana poco. Le dimensioni del corpo sono comprese 35 e 140 mm. Il maschio ha l'addome e la fronte rossi, mentre la femmina ha l'addome di colore giallastro. Le larve sono acquatiche e si trovano in genere sul limo del fondo o tra la vegetazione sommersa. Vivono principalmente in acque stagnanti, ma talora anche nei fossi.

Convegno di presentazione del Progetto Interreg IIIA Italia-Svizzera “Charta Itinerum – Alpi senza frontiere”

mercoledì 27 settembre 2006,
presso il Centro Congressi delle Stelline, Corso Magenta, Milano
Ulteriori informazioni sul sito: www.parchi.regione.lombardia.it

SONDRIOFESTIVAL2006

dal 16 al 22 ottobre si terrà la XX edizione della
mostra internazionale dei documentari sui parchi.
Il programma sul sito: www.sondriofestival.it

www.19progetti.it

NOTE

Finito di stampare
nel mese di giugno 2006
dalla
Cattaneo Paolo Grafiche s.r.l. - Oggiono (LC)
Officina grafica di Annone Brianza

